

“Un’esperienza chiamata cancro. Storie di pazienti che l’hanno combattuto.”

Il volume della SIURo edito da Intermedia raccoglie le toccanti testimonianze di alcuni pazienti colpiti da tumore. Ne pubblichiamo alcuni stralci.

ETTORE

“Donare il sangue è stata la mia fortuna”

Ho sempre svolto la mia attività nel campo della finanza, prima come agente di cambio e consulente, poi come azionista e presidente di consiglio di amministrazione di diverse banche; tra il 1980 e il 1988 ho presieduto la Borsa italiana. Nel quadriennio successivo ho invece capitanato la federazione delle borse europee. Adesso svolgo di nuovo l’attività di consulente. Se c’è una cosa che ho imparato nel mio lavoro è che bisogna sempre guardare avanti.

Ma, accanto alla mia professione, mi è sempre piaciuto svolgere attività sociali e di solidarietà: per oltre 30 anni ho donato il sangue alla clinica Mangiagalli di Milano, diventando anche presidente dell’associazione dei donatori. E proprio a seguito di questo impegno, ho scoperto il tumore. Ogni quattro mesi, infatti, mi sottoponevo ad analisi di controllo dei valori ematici. Da uno di questi esami di routine è risultato che il valore del PSA era mosso. Da diversi anni sapevo di avere un adenoma benigno alla prostata e da allora i medici mi tenevano monitorato. Dopo la scoperta di questo valore elevato, il personale sanitario della Mangiagalli mi ha suggerito di sottopormi ad una biopsia e per questo mi sono rivolto al San Raffaele. Così ho scoperto di avere un carcinoma prostatico: era il 2004 e avevo 67 anni. Nel momento in cui mi è stata comunicata la diagnosi mi è caduto il mondo addosso. [...] Per il mio futuro spero di continuare a lavorare e praticare sport il più a lungo possibile. Ho “solo” 78 anni e non ho nessuna intenzione di andare in pensione o di ritirarmi, sono sempre stato una persona molto attiva, pratico quasi tutte le settimane alpinismo, anche di recente ho camminato per chilometri a una quota di 3.300 metri. [...]

GIOVANNI

“Parlare della malattia mi è servito, come avrei fatto senza I Venerdì di Europa Uomo?”

La prima volta che ho incontrato il cancro è stata circa vent’anni fa. Nel 1995 un tumore all’intestino ha portato via mia moglie. Oggi, grazie alle nuove tecniche e ai farmaci innovativi a disposizione, lei sarebbe ancora viva, ancora vicino a me. Dopo quel tragico evento, ho rimosso la parola “tumore” sia dal mio vocabolario che dalla mia mente. Non ho proprio più voluto pensarci, fino a quando, nel 2013, ho dovuto confrontarmi ancora una volta con la parola e con la

malattia: mi hanno diagnosticato una neoplasia alla prostata attraverso una biopsia effettuata dopo una serie di esami del PSA. Dentro di me è scattato il panico e, pur ottantenne, ho visto svanire tutti i miei progetti, le mie aspettative, le cose che ancora volevo fare e le persone che volevo ancora abbracciare. Mi reputo una persona attiva in ambito professionale e culturale, ho tanti amici: non volevo spendere tutte le mie energie per combattere il cancro. Questo momento – per fortuna – è durato poco anche grazie a una mia sconosciuta forza di reazione. Ancora oggi mi domando dove ho preso le energie e la forza per andare avanti. La riscoperta di una salda fede in Dio? Il desiderio di vedere crescere i miei quattro nipotini? L’estremo desiderio di finire un libro che stavo scrivendo? Forse l’amore dei familiari, dei tanti amici che mi circondavano o la sensibilità umana dei medici che ho incontrato in ospedale. A oggi non sono ancora riuscito a trovare una risposta, ma l’esperienza mi ha fatto capire l’importanza della prevenzione, intesa sia come stile di vita sia come diagnosi precoce. Ho deciso di impegnarmi in qualcosa che le promuovesse entrambe e per



questo ho iniziato a frequentare Europa Uomo Italia Onlus, un’associazione dalla quale ho ricevuto un sostegno importante soprattutto durante le prime fasi della malattia. Conosco da molti anni il suo Presidente, il dott. Ettore Fumagalli [...] Quando Ettore ha saputo che avevo un tumore alla prostata mi ha subito invitato a prendere contatto con la Segreteria di Europa Uomo (la mitica Signora Maria) e con il gruppo de “I Venerdì di Europa Uomo”, bella iniziativa che prevede incontri tra pazienti colpiti da tumore della prostata, loro familiari e uno psicologo. L’obiettivo è conoscere persone afflitte dallo stesso male, raccontare le proprie esperienze, confrontarsi e scambiarsi informazioni pratiche e consigli. Quei pomeriggi hanno rappresentato un momento importante, grazie al quale ho imparato a non avere paura e a convivere con la malattia. Partecipare alla vita associativa è anche un modo per proporre dei miglioramenti, nel campo degli iter burocratici, logistici, conoscitivi ed anche per sensibilizzare le istituzioni e la società civile verso questa patologia. [...] Dopo pochi mesi, da Associato di “Europa Uomo Italia Onlus” sono entrato nel Consiglio Direttivo: il mio modo per sdebitarmi, ora, con l’associazione è di continuare l’impegno in questa splendida realtà che accoglie i pazienti e i loro familiari.

Il volume è scaricabile da www.siuoro.it